PRESENTAZIONE ILLUSTRATE LE ATTIVITA' DELL'ENTE DI VIA SPEZIA

Forma Futuro, eccellenza nella formazione

Il presidente Capece: «Nel 2012 hanno partecipato complessivamente ai nostri corsi ben 976 persone»

Margherita Portelli

Prima delle cifre, a Forma Futuro, vengono le persone. Ma se si dà un'occhiata ai numeri della società consortile per la formazione professionale che ieri ha presentato la propria attività nella sede di via La Spezia, ci si rende conto del suo valore.

A tracciare il profilo dell'ente è stato il presidente del consiglio di amministrazione, Giovanni Capece. «Forma Futuro svolge la propria attività sulle tre sedi storiche di Parma, Fidenza e Fornovo Taro e dal 2011 gestisce il polo formativo di Borgotaro – ha affermato -. Nel corso del 2012 hanno concluso il percorso formativo, ottenendo così una qualifica, 443 persone, mentre hanno partecipato ai corsi 533 fra uomini e donne. In tutto 976 individui cui è stata data un'importante opportunità per imparare un mestiere». I settori della formazione sono svariati, ma tra le aree di eccellenza ci sono la formazione tecnico-professionale, la formazione per i dipendenti della pubblica amministrazione, la formazione informatica e quella socio-sanitaria; senza dimenticare l'attenzione riservata alle fasce deboli.

«Per prendere coscienza ancora più da vicino di questa importante realtà ho ritenuto importante essere qui oggi – ha spiegato il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti -. Forma Futuro è un ente che funziona e che può ampliare il panorama formativo della città». Da oltre 15 anni, infatti, i comuni di Parma, Fidenza e Fornovo rafforzano la mission di questa realtà - investire sulla formazione per costruire il futuro - e ne sottolineano il riferimento territoriale e provinciale. «Non dimentichiamoci che Forma Futuro negli anni scorsi ha dato risposta anche alla necessità di formazione scolastica, creando sinergia con le imprese del territorio» ha ricordato Emanuela Grenti, sindaco di Fornovo. Filippo Di Gregorio, della Dallara Automobili, ha poi illustrato la storia del solido rapporto che lega l'azienda a Forma Futuro. «Anni fa eravamo partiti supportando un corso per disegnatori meccanici sul territorio – ha spiegato -; poi abbiamo dato il via ad altre occasioni di formazione legate all'approfondimento dei materiali, soprattutto compositi. Su 12 ragazzi che hanno portato a termine questo corso, 7 li abbiamo assorbiti in azienda». La presentazione si è poi conclusa proprio con un focus sulla riconversione della sede di Fornovo in un polo specializzato nella lavorazione dei materiali sintetici, realizzato da Forma Futuro in collaborazione con le amministrazioni (comune di Fornovo e Provincia di Parma) e con il tessuto imprenditoriale del territorio, la Dallara Automobili. ◆

InBreve

OGGI ALLE 17

Giorgio Torelli a Palazzo Sanvitale

La Fondazione Monte di Parma intende celebrare la Giornata Europea delle Fondazioni 2013 offrendo l'opportunità di incontrare Giorgio Torelli, uno dei più amati e illustri esponenti parmigiani. Giornalista "di lungo corso", scrittore raffinato e ironico, Giorgio Torelli è anche un grandissimo affabulatore. Oggi alle 17, nella Sala delle feste di Palazzo Sanvitale intratterrà i presenti sul tema «Parma, i parmigiani, la cultura e la solidarietà». Nel suo intervento introduttivo Roberto Delsignore, presidente della Fondazione Monte di Parma, affronterà – fra gli altri - il tema delle donazioni e della loro valorizzazione. Con l'occasione sarà mostrato l'ultimo dono ricevuto dalla Fondazione: la scultura «Meridiana n. 9 (Come un altare)», bronzo del 1991 dell'artista Augusto Perez (Messina 1929 – Napoli 2000).
silva

DOMANI SERA ALLE 20

La «Festa della storia» presentata alla Famija

Domani sera alle 20 nella sede della Famija Pramzana di Barriera Bixio si terrà la presentazione in anteprima, con cena annessa, del programma della prima «Festa internazionale della storia a Parma» con cena. Per informazioni e prenotazioni si può telefonare al numero 347-8213817

VistodaParma di Pino Agnetti

Assemblea dei 500 Fallimento annunciato

Nel momento in cui la democrazia italiana sorta dalla Resistenza (di cui Parma è Medaglia d'Oro) è alle prese con il passaggio forse più difficile per non dire drammatico di tutta la sua storia, svilirla e ridicolizzarla come purtroppo è accaduto domenica al "Palaraschi" è il servizio di gran lunga peggiore che le si potesse rendere. Infatti, come certificato in maniera spietata non tanto dalle cronache quanto dai resoconti ufficiali e più ancora dalla diretta "streaming", la tanto attesa e strombazzata "assemblea dei 500" si è rivelata un fiasco solenne. Due soli dati (forniti ripeto dagli stessi organizzatori): a inizio lavori, i presenti erano 317 (quindi meno del 64% degli attesi 500). Prima che la campanella suonasse, 193 (meno del 39%, ma 193 significa anche un microscopico 0,10% dell'intera popolazione residente di Parma!). Numeri e percentuali che si commentano da sé. E che suonano ancora più desolanti considerando il battage pubblicitario senza precedenti, le decine di incontri preliminari organizzati nei diversi quartieri già a partire dalla fine dello scorso anno e non ultimo l'autentico bombardamento via web che hanno preceduto e avrebbero dovuto "lanciare" a dovere l'iniziativa. Niente da fare. Alla fine, fra "sorteggiati" e "autocandidati", il bilancio è stato quello. Dati alla mano, appunto, un fiasco. Di cui però non mi compiaccio e non gioisco minimamente, pur avendo posto con largo anticipo interrogativi e problemi sull'argomento e avendone ricavato come unica risposta una discreta serie di simpatici attacchi "ad personam". Semmai, ho provato una pena sincera di fronte alla scena di quel manipolo di miei concittadini giunti al Palasport di via Pellico animati - ne sono arciconvinto - dalle migliori intenzioni ma poi costretti a prendere parte a una recita completamente diversa da quella immaginata dalla maggior parte di essi. Più che un'assemblea per discutere dei problemi e del futuro della città, sembrava infatti una tombolata. Di quelle però in cui non si capisce praticamente nulla e i giocatori si guardano l'un l'altro sempre più attoniti e smarriti. Manipolazione della realtà? No, semplicemente il film trasmesso domenica scorsa dalla già citata "diretta streaming". Lo stesso che dovrebbe finire, in versione spero davvero integrale come promesso, anche su "YouTube". Al che, chiunque potrà godersi lo spettacolo di quel tizio con un microfono in mano che chiama di volta in volta il rappresentante del "tavolo nove" oppure del "tavolo 15", per dirgli sbrigativo: "Hai tre minuti per esporre le vostre conclusioni". Come "tre minuti"? Dopo che i partecipanti al tavolo di turno si sono dannati per ore per confrontarsi e riuscire a cavarne delle indicazioni utili per l'intera collettività? Infatti, già attorno a mezzogiorno il parquet del Palasport sembrava un campo di rifugiati in rapido svuotamento. E uno dei più delusi e arrabbiati fra i fuggitivi si lasciava andare alla seguente battuta: "Se questa è la democrazia, quasi quasi preferisco la dittatura!". No: pur non essendo stato d'accordo fin dal principio sulla "assemblea dei 500", non era certo questa la conclusione che io stesso le avrei e mi sarei augurato. Giacché la democrazia - a questo punto lasciamo pur stare se "diretta", "dal basso" o "rappresentativa" - non può essere trattata comunque a quel modo. Mai. E per di più, come avvenuto nel caso in questione, a spese nostre. Ben diverso, infatti, sarebbe stato il giudizio se tutto fosse stato promosso da un partito o da una singola associazione che se ne fossero accollati anche i relativi oneri invece di farli ricadere sulle casse pubbliche. Ma anche questo è stato considerato un dettaglio, tutto sommato, di poco conto. Io non lo penso e non sono d'accordo. Ma sono anche questi i "dettagli" che, sommati al caos in cui si dibatte il Paese, fanno poi dire alla gente: "Se questa è la democrazia, quasi quasi preferisco la dittatura!". ◆

La critica di Bussandri, segretario della Cgil

«Cosa c'entra la democrazia con questo evento?»

Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil di Parma, critica in una nota l'Assemblea dei 500.

«Passato il fervore mediatico dell'evento, ci piacerebbe che qualcuno rispondesse a una semplice domanda: cosa c'entra la Democrazia (concetto nobile e alto, da scrivere con l'iniziale maiuscola) con l'assemblea dei 500? Ovvero con un'assise di 500 cittadini (lo 0,26% dei cittadini parmigiani), parte autoconvocati e parte estratti a sorte, chiamati a esercitarsi sui temi di governo di questa città?

L'idea di democrazia (con l'iniziale minuscola) che sottende all'iniziativa è un'idea di finta democrazia diretta, in cui un numero esiguo di persone dovrebbe elaborare proposte senza strumenti conoscitivi a disposizione e senza filtri di rappresentanza che certifichino gli interessi di cui sono portatrici».